SOMMARIO

Intermezzo

Avrei dovuto oggi intrattenervi ancora, Amici, sul *Convegno agrario di Remedello*, chè l'ultimo mio sommario resoconto di questa lieta e utile giornata troncai per le solite ragioni di spazio. Ma conviene che l'interruzione sia un po' più lunga (riprenderò il tema nel fascicolo del 20 luglio) dovendo oggi ammannirvi un fastelletto di notizie, che giova anche commentare.

*

Innanzi tutto un saluto all'on. Prof. V. Peglion nuovo Sottosegretario di Stato all'agricoltura. Prende il posto dell'on. Serpieri. Competentissimi entrambi, non si può che dolersi della partenza dell'uno, e rallegrarsi dell'arrivo dell'altro. Continuino entrambi ad amare come fecero fin qui, l'agricoltura, e questa non potrà che trarne sicuro vantaggio.

*

E passiamo al *grano*. Come è andata quest'anno?

Ecco quello che ne sa finora, e che l'egregio amico Zattini mi favorisce:

«Le notizie sommarie finora pervenute (25 giugno) all'Ufficio

« di Statistica agraria inducono a calcolare, provvisoriamente,
« la produzione complessiva del frumento in **48 milioni**, circa,
« di quintali, cioè uno più della media (47) ».

« L'Italia settentrionale dà tre milioni più della media e la
« meridionale due in meno ».

« La superficie seminata è inferiore a quella del 1923 di circa
« 120 mila ettari, di cui la massima parte nelle provincie meri-
« dionali ».

Perchè l'Italia meridionale ha seminato meno? — Semplicemente perchè il prezzo del grano, al tempo delle semine, era sotto le 100 lire. — Si vorrà mai capire che per assicurare all'Italia il suo pane ci vuole *anche* il prezzo rimuneratore?... E, per oggi, su ciò, non dirò altro, attendendo le cifre statistiche definitive.

*

La tassa sugli scambi applicata al bestiame. — Ci voleva anche questa! Col 1° luglio dunque si debbono pagare 50 centesimi per 100 lire nei contratti di bestiame, e cioè 5 lire per 1000! A far mille lire di bestiame si fa presto: basta 1/5 di vacca.... E bastasse pagare! No: ne avremo le solite complicazioni e fastidî. Il commercio del bestiame era, almeno questo, semplice. Ora diventa complicato e angarioso anche il comprare e vendere buoi.

Insomma è un altro guajo, che ci viene dall'alto. Ma è inutile allora che si promettano tante belle cose all'agricoltura.... se poi non si smetta mai, anzi si seguiti, ad aggravarla!

Non crederemo più *a nessuno* quando prometterà in questo campo. E a chiunque salga a reggere le sorti dell'economia agraria italiana dovremo chiedere soltanto che sappia *litigare* col collega delle Finanze. Se no, non sarà il capo che ormai ci occorre.

Restaurare il bilancio statale è giusto, è santo. Ma non senza limiti, anche questo! Oltrepassandoli, si rovina l'altro bilancio: quello economico nazionale. E si creano altri malcontenti. E il danno diviene così anche morale. Peccato che queste semplici cose non appajano così limpide là su!....

*

Consoliamoci leggendo sulla *Gazzetta ufficiale* (1° maggio) il R. Decreto-legge sulla « *Istituzione e provvedimenti per la Scuola professionale dei giovani contadini e per i Corsi temporanei pei contadini adulti* ».

Veramente bene ispirato è questo decreto-legge, e veramente provvidenziali le disposizioni che esso reca: istruzione professionale ai figli dei piccoli proprietarî, affittuarî, diretti coltivatori e coloni; istituzione dei *maestri-agrarî;* corsi temporanei ai contadini adulti.

Queste disposizioni di legge, se largamente e intensamente applicate, riempiranno gli spazî ove non giungono, da un lato le Cattedre ambulanti, dall'altro le Scuole agrarie.

E l'Italia verrà così tutta coperta dalla rete della istruzione agraria, con sicuro beneficio locale e nazionale.

Dobbiamo essere molto grati agli Autori di questo decreto-legge e favorirne la più seria attuazione.

Per conto mio, senza badare agli anni, ho offerta al Governo la mia opera a tal fine. E non credo d'aver fatto che il mio dovere. Faccia ognuno il suo.

TITO POGGI.

Note di stagione

Una grave crisi — Arature estive.

Fummo costretti, per le vicende meteoriche, ad intensificare in guisa tale la lotta contro le malattie che insidiano le nostre viti da trovarci quasi tutti a poco più di mezza strada coll'avere esaurita la ordinaria quantità di anticrittogamici. E le stesse Associazioni agrarie, anche le più previdenti, hanno i magazzini vuoti. Tutto ciò, se prova l'attività nostra, dà anche la misura di quanto verrà a costarci quest'anno l'uva al quintale.

E quali sono le prospettive? Certo non rosee nè rassicuranti! Rimedi? Facilitare in tutte le forme il consumo dell'uva buona da tavola e quello del vino.

Quando si ponga mente che l'uva che il produttore dà anche a cinquanta lire al quintale, la si vede poco dopo sul mercato a L. 200, e il vino, venduto a L. 80 e a L. 100 all'ettolitro, salire lo stesso giorno a L. 400 e più, ci si spiega come il consumo dell'una e dell'altro si mantenga inferiore alla produzione originando la crisi grave che colpisce la nostra simpatica ampelidea.

Ma se il deprezzamento voluto da cause commerciali ci costringe a vendere in perdita, è giusto che di tale crisi si avvantaggi *pescecanescamente* la ristretta classe dei rivenditori a tutto danno nostro

e del consumatore, quando proprio da questi rivenditori partono spesso le imprecazioni contro la classe nostra, che viene classificata col titolo di affamatrice?

Ma il rivenditore, che guadagna talvolta il 300 per 100 al giorno, sa fin dove arriva il costo di produzione di un hl. di vino?

Ma si è mai pensato che solo dopo quattro ed anche cinque anni di cure assidue e di spese continue si porta la vite a dare il primo e non abbondante frutto, e che vangature, concimazioni, potature, trattamenti, ecc. ecc. fanno registrare alla voce *uscita* cifre fantastiche?

A ridurre così stridenti sperequazioni non rimane che la costituzione di piccole cooperative, Comune per Comune, anche per frazioni o parrocchie, per la vendita al minuto accontentandosi del prezzo che ci offrono oggi i fruttivendoli e gli osti aumentato delle sole spese per fitto magazzeno e personale.

Non solo si vuoterebbero così per il prossimo raccolto le nostre cantine, ma si porterebbe un non trascurabile contributo di bene alla pubblica salute ed alla moralità delle classi operaie.

Dico salute e moralità, perchè rendere possibile alle famiglie dei lavoratori di ornare le modeste loro mense di un bel piatto di uva e di un buon fiasco di vino, sarebbe distogliere i giovinetti dai piccoli furti per cavarsi la voglia di un frutto che per le ragioni sopradette diventa per loro quasi un frutto proibito, e indurre il capo famiglia, in luogo di spendere quattro lire in un litro di vino, forse per rincasare ubriaco, a spendere le stesse quattro lire per portare a casa tre litri di buon vino con quel vantaggio famigliare e sociale che ognuno può stabilire.

*
* *

Anche in luglio si ari a terra secca. Succede infatti ogni anno che quella parte di stoppia capovolta a terra umida dopo pochi dì si copre di cattive erbe, mentre ciò non si ripete dove si ara nel momento propizio.

E si arino alla maggior profondità i terreni argillosi, dove non converrà più arare perchè, ove occorresse distruggere piante infestanti, si faranno lavori superficiali. Non così nei leggeri ove si può arare in inverno ed anche più avanti in primavera.

Lo stallatico deve essere portato sul campo in guisa che l'aratro segua il carro, così da non lasciare il letame esposto al sole con perdita di principî utili.

Dove si hanno concimaie che rispondono almeno alle più elementari esigenze, il giorno prima si disponga perchè lo stallatico venga innaffiato o con colaticci o con le orine.

Sopratutto, prima di tutto, arare più appezzamenti in fila, sia per ridurre lo sforzo ai timonieri, sia per arare la maggior superficie alla stessa profondità e per fare più terra nera, anche se ciò non vedono gli occhi ai quali manca la lente dell'intelligenza.

E. PETROBELLI.

Alcune considerazioni sulla campagna granaria

Mentre la campagna granaria volge all'epilogo, fioriscono le discussioni intorno a quello che fu il suo andamento e si formulano senz'altro i propositi per l'avvenire.

Poichè abbiamo seguito la cultura del primo fra i cereali, oltre che per dovere professionale anche per amore maturato attraverso a una non breve esperienza, ci sia consentito di fare sull'argomento alcuni rilievi.

Come sempre avviene in materia di pareri su questioni appassionanti — e nessun'altra potrebbe essere più appassionante di quella del grano — così, per quanto riguarda la coltivazione di questa pianta nella nostra provincia (Treviso) i pareri stessi sono disparati e persino disparatissimi.

E ciò perchè o non si considerano che alcuni lati soltanto del problema, o si traggono illazioni sproporzionate alle premesse; od anche perchè si generalizza l'eccezione, oppure si esemplifica sulla base di casi dei quali non ci si è curati di trovare, o si è creduto di tacere, la vera determinante.

*
* *

Quali i risultati della campagna che sta per chiudersi? Buoni e cattivi. Come sempre, come tutti gli anni.

Buoni, o almeno soddisfacenti, per quelli che seguirono la migliore tecnica colturale della pianta, dai lavori alla concimazione minerale fosfo-azotata, dall'impiego di razze elette alla semina a righe opportunamente distanti, dalla zappatura alla rincalzatura; cattivi per tutti gli altri che fanno ancora le cose come.... una volta. Buoni,

s'intende, relativamente alla stagione, che però per chi coltiva male è sempre poco favorevole, anche quando si svolge nel miglior modo.

Tra i bei frumenti che abbiamo visto, ve ne saranno di quelli la cui produzione supererà i 20-25 quintali, e non sarà comunque inferiore — nei terreni naturalmente più ingrati — ai 15-16, mentre i migliori frumenti mal coltivati daranno, sì e no, i 10 quintali.

Queste differenze sensibilissime sono d'un molto chiaro significato, e di per sè sufficienti a dimostrare come le maggiori spese che s'incontrano per una coltivazione fatta razionalmente trovano un largo compenso nell'assai più elevato raccolto.

***

E il frumento migliore? Ognuno al suo posto e nelle più opportune condizioni d'ambiente ha saputo esplicare in tutta la sua maggiore possibile estensione, consentita dalle vicissitudini atmosferiche, le sue qualità produttive.

L'attuale campagna ne è stata una riprova, mettendo luminosamente in rilievo la somma importanza che in proposito ha la scelta del frumento da coltivarsi.

Se infatti poniamo un *Cologna* su terreno molto ricco e un *Inallettabile* su terreno povero o umido, che meraviglia se vediamo poi il primo allettare con la massima facilità e il secondo darci una rendita assai inferiore alla sua fama? Dobbiamo per questo inferirne che le dette varietà non posseggono alcun valore intrinseco, o spingere la conclusione fino ad affermare magari che la nostra zona non si presta per la frumenticoltura? O dobbiamo emettere lo stesso giudizio solo perchè anche i grani ritenuti resistenti all'allettamento non hanno evitato questo inconveniente, quando è a tutti noto che sotto i furiosi acquazzoni degli ultimi di maggio e dei primi di giugno dovette cedere persino qualche granturco?

Dovremo piuttosto affermare, mi sembra, che ove il frumento non fosse fatto bersaglio alle tante cause nemiche (*allettamento, ruggini* e *stretta di caldo*), come del resto è fatta segno qualsiasi altra pianta, i suoi prodotti sarebbero certamente, e sempre, maggiori.

E ciò possono ben dire gli agricoltori che possiedono i terreni migliori per il grano, e dove pure questa pianta, ogni anno colpita da un'avversità o dall'altra, seguita ad essere largamente coltivata.

Si sono avuti anche, durante l'attuale campagna, dei casi di *ruggine*. E che per ciò? Se ne deve dedurre — come qualcuno pensa — che il frumento vuole essere ostracizzato o venire di molto ridotto in quanto alla sua area, che da noi è già non poco ristretta?

Ma ai danni delle *ruggini*, là dove queste trovano generalmente favorevoli condizioni, bisogna vedere d'ovviare con la coltura di frumenti adatti (il *Cologna 12* ad esempio). Come si ovvia ai danni della *stretta* di caldo con l'uso di varietà precoci (il citato *Cologna*, il *Rieti*, il *Gentil rosso)*, nonchè con la semina anticipata di quelle a maturazione piuttosto tardiva (frumenti di tipo *Inallettabile)*.

Ecco la lotta dell'uomo contro le forze brute della natura; forze che si sintetizzano nella parola « *stagione* », la quale ogni anno, col suo particolare corso, non fa appunto che mettere a più o meno dura prova questo o quel lato debole della pianta.

*
* *

Per venire alle diverse varietà e razze di coltivazione locale, diremo come il *Cologna 12* abbia confermato il suo migliore adattamento nelle terre di scarsa o mediocre fertilità e la sua grandissima resistenza alle ruggini, per le quali si è dimostrato, ed è invece più sensibile, il *Gentil rosso 48*, razza molto produttiva e indicata per le terre di buona ma non eccessiva ricchezza, nelle quali meglio si presta l'*Inallettabile 96*, che a sua volta ha dato prova di resistere abbastanza alle ruggini, se seminato prestissimo e in campi non umidi. Quest'ultimo frumento — indubbiamente il più pregevole del tipo — ha poi riaffermato la sua spiccata resistenza all'allettamento.

E le razze elette in confronto alle varietà comuni? Le prime hanno fatto vedere, a pari condizioni, la loro netta superiorità sulle seconde.

Nessuna meraviglia, quindi, se qualche varietà comune ben coltivata ci accusasse risultati migliori d'una razza eletta coltivata male. Non per questo si vorrà invertire il suddetto ordine di merito, poichè evidentemente il parallelo non può nemmeno istituirsi.

*
* *

Tutti i varî e non pochi aspetti involgenti il problema della coltura granaria devono dunque essere ben vagliati e messi al loro posto perchè sia lecito trarne adeguate e logiche conseguenze e giudizî sereni.

Questo avevano già rivelato le passate campagne; questo non poteva che confermare la presente.

Conegliano, 15 giugno 1924. G. CONSOLANI.

—

Queste considerazioni frumentarie del nostro valente collaboratore prof. Consolani, mi trovano pienamente concorde. T. P.

Una meraviglia agricola

La grande esposizione agraria di Amburgo.

Lontanuccia, *Amburgo*; ma ce ne dicevano tanto bene presentandocela come città *libera*, curiosissima, originale, antica, con dintorni magnifici, con un'esposizione agricola *non plus ultra*, che ci decidemmo a sacrificare qualche biglietto di taglio grosso.

Perchè oggi non è più la cuccagna durata fino ad un anno fa, quando con la nostra lira si comperavano milioni di marchi; oggi chi viaggia in Germania paga caro, molto caro, più caro assai che non in Svizzera. Per un marco rendita bisogna sborsare cinque lirette e mezzo!

Ma entriamo in argomento, e più precisamente per l'arco trionfale che ci schiude quell'enorme bazar di macchine e di prodotti agricoli che realmente valeva la pena di vedere e di ammirare.

Le grandi esposizioni agrarie tedesche dette « *Wanderausstellungen* » ossia « erranti o nomadi » perchè mutano ogni volta di sede, sono tutte organizzate dalla potente Società degli agricoltori tedeschi ed avevano luogo, prima della guerra, regolarmente ogni anno ai primi di giugno. Dopo il conflitto europeo ce ne fu una modesta nel 1919 a Francoforte, una più completa nel 1921 a Lipsia (vedasi il « *Coltivatore* » del 19 luglio 1921) e di più una nel 1922 a Norimberga. Il 1923 fu scartato, e ora il 1924 trova uniti gli sforzi e gli studi di due anni di preparazione.

Queste mostre agricole che comprendono tutto quanto si connette alla produzione del suolo e che tendono molto opportunamente a mettere in evidenza sopratutto le nuove conquiste nel campo agrario sia scientifico che pratico, hanno il vantaggio di essere brevi: 5 o 6 giorni al massimo. Così in questo ristretto periodo ciascuno può dare il massimo rendimento e l'esposizione riesce più che mai pulsante e completa in ogni suo particolare. Certo però che il giorno dell'apertura tutto dev'essere pronto; e infatti anche stavolta, il 27 di maggio, non uno « stand » era incompleto. E così anche la frequenza dei visitatori che vengono d'ogni parte della Germania e molti anche dagli Stati confinanti (Olanda, Austria, Cecoslovacchia, Polonia, Svizzera, ecc.) riesce assai più concentrata. Oltre agli innumerevoli treni che giungono incessanti nella davvero originale

« Città libera », oltre 50 « speciali » vi hanno riversato una fiumana di agricoltori autentici.

E' interessante un'occhiata alla seguente tavola che in poche cifre illustra l'interesse che una simile esposizione suscita nel pubblico agrario:

	1.o giorno	2.o giorno	3.o giorno	4.o giorno	5.o giorno	6.o giorno	Totale dei visitatori
1. - Francoforte a/M. . 1887 (per ragioni di spazio citiamo solo alcuni fra gli anni più caratteristici).	2032	7069	7576	20006	—	—	49936
2. - Monaco . . . 1893	5855	16649	21120	37543	25487	—	106654
3. - Amburgo . . 1897	11500	24162	27649	67794	37410	—	168515
4. - Hannover . . 1903	10230	22649	37977	76899	50652	28785	227192
5. - Berlino . . . 1906	12641	27062	37031	118229	83960	46983	325906
6. - Strasburgo . . 1913	4443	15847	37946	100698	42113	12148	213195
7. - Magdeburgo . . 1919	11066	13837	14511	14351	8012	—	61777
8. - Lipsia . . . 1921	18786	35741	50761	59117	51648	22209	238262
9. - Amburgo . . 1924	35985	91106	106687	79557	77268	45200	399818

Entrare nei particolari dell'esposizione non è possibile, chè allora dovremmo sequestrare il « *Coltivatore* » per intero; ci limiteremo quindi ad alcuni cenni generici che riteniamo possano interessare il cortese lettore ed invogliarne qualcuno (1) a seguire il nostro esempio.

L'esposizione di Amburgo è la 30ª della serie e si è svolta in un grandioso areale « *Heiligengeistfeld* » alla periferia ma in contatto diretto con la città, che occupa nientemeno che 27 ettari. Il concorso degli espositori è stato a un dipresso quello dell'avanti guerra.

Nel riparto 1º, *animali*, erano esposti: 335 cavalli, 525 bovini,

(1) La prossima esposizione del 1925 si svolgerà a Stoccarda ai primi di Giugno. Il sottoscritto si presterà volentieri per organizzare una gita fra gli agricoltori e gli studiosi che si proponessero recarvisi. In quell'occasione si potrebbe pure collegare una visita alle interessantissime miniere potassiche di Stassfurt.

444 pecore, 490 maiali, 46 capre, 212 gabbie di pollame, 224 gabbie di conigli, 25 alveari.

Nel riparto 2°, *prodotti agricoli e mostre scientifiche,* la guida porta 400 soggetti, ripartiti su 1300 espositori.

Nel riparto 3°, *macchine agrarie,* che è indubbiamente il più completo ed il meglio rappresentato, sono esposte 12000 macchine, fra le quali 130 novità. Vi si ammirano poi 38 motoaratrici e 12 mietitrici-legatrici, per ciascuna delle quali vi è un orario di prova prestabilito.

Il *bestiame* bovino, esposto in un enorme padiglione coperto, presenta un magnifico colpo d'occhio. Vi sono le razze più pregiate

Fig. 1. — Un fienile costruito a Coburgo
17 m. di volta, 40 m. di lunghezza e 8,90 m. di altezza.

del Nord: le rosse *Holsteiner*, con un toro dal dolce peso di q.li 13 e 1[2 e una lattifera con produzione media di 5500 litri all'anno; la bianco-nera di *Lünenburg;* la *Frisona;* l'*Olandese,* ecc., ecc. Ogni capo è fornito del suo *Herdbuch* e le mostre sono opportunamente suddivise per regioni. In massima non sono dei privati, ma quasi esclusivamente delle Associazioni che espongono.

Fra le novità ci ha colpito specialmente il nuovo sistema di costruzione che una Società di *Rotterdam*, sotto il nome di « *Nonplus* », ha già molto diffuso in Germania. E' una combinazione molto ingegnosa di assicelle (vedi figure 1, 2) che permette una costruzione solida, leggera, e pare anche non troppo costosa, di tetti di

ogni dimensione, adatti specialmente per magazzeni e granai, per stalle, per fabbricati rurali in genere.

Poi una seminatrice (ci dispiace di non poter presentare la fotografia anche di questa), chiamata impropriamente « *Agrumaria* », che porta al terreno chicco per chicco, ossia un grano per volta, e permette quindi un ancor maggior risparmio di seme, distribuzione e nascita più regolare.

Nella parte *scientifica* il materiale è ricchissimo e richiederebbe molti giorni di tempo per essere esaminata appena un po' più particolareggiatamente. Vi è anche un'abbastanza ben fornita mostra *coloniale*. La Germania non ha più Colonie, e al nostro meravigliato

Fig. 2. — Una stalla e fienile con tetto « Nonplus ».

« perchè » di questa esposizione, ci fu risposto: « per mostrare al pubblico quanto abbiamo perduto! »

Interessante e numeroso specialmente il materiale didattico, i progetti di irrigazione, di prosciugamento, di sistemazione di terreni. Fra le svariate carte che illustrano le esportazioni e importazioni agrarie della Germania, ne abbiamo visto una geografica coll'indicazione dei paesi che sbarcano *vini* ad Amburgo: la Francia, la Spagna, il Portogallo, la Grecia e persino la Turchia e l'Algeria..... Ma l'Italia, purtroppo, ve l'abbiamo cercata inutilmente. Eppure non dovrebb'essere poi tanto difficile organizzare uno sbocco anche in quell'importantissimo centro di grande consumo, a cui si può arrivare facilmente con le meno gravose tariffe di trasporto marittimo!

Fosforo, *potassa* e *azoto* hanno ciascuno il proprio palazzo. Nel primo sono consorziati i vari fabbricanti di perfosfato ed affini, il secondo è di proprietà esclusiva del *Kalisyndikat*, ed il terzo raggruppa tutti i grandi produttori di azoto sintetico ed ammoniacale. La celebre *Badische Anilin e Soda Fabrik* di *Oppau* vi espone in miniatura tutto il processo di fabbricazione col sistema *Haber-Bosch*, ed altrettanto espongono le « *Bayerische Stickstoff-Werke* ». Visitando

Fig. 3. — Lo Stand del Sindacato dei sali potassici di Stassfurt.

questi tre palazzi, rappresentanti della fertilizzazione artificiale del suolo, tutt'intorno ornati di campicelli sperimentali su le più svariate piante, l'agricoltore tedesco poteva davvero esclamare soddisfatto: « stiamo tranquilli; le nostre colture non moriranno più di fame! ».

In un enorme *Ring*, sempre affollato, sfilavano giornalmente le più belle bestie già preventivamente premiate; si succedevano tornei di

cavalli, tiri a due e a quattro presentati dagli stessi grandi proprietari, i « nobili » della terra, e frammezzo strideva la musica, si vuotavano enormi barili di birra, sparivano monti di salsiccie.....

Quanto più colpisce il visitatore, specialmente il visitatore estero, è indubbiamente la meravigliosa organizzazione di una simile mostra. Nonostante il grande affollamento, nonostante la vastità dell'ambiente, ci si orienta con la massima facilità, e ovunque si trovano dei tecnici pronti ad impartire con la maggiore cortesia tutte le volute delucidazioni.

E più ancora che gli agricoltori, sarebbe necessario che vi facessero qualche capatina i numerosi « organizzatori » delle troppo frequenti nostre esposizioni agrarie.

Guai se in quelle nordiche regioni vi fosse anche il nostro bel sole, l'unica cosa della quale sentivamo la più viva nostalgia; infatti, quantunque il giugno avesse già fatto capolino, la temperatura era tutt'altro che estiva, ed il cielo era quasi sempre grigio grigio! Ma il sole non c'è; e quindi non tralasciamo di fare ogni sforzo per incanalare verso la grande metropoli di Amburgo (oltre un milione di abitanti), consumatrice per eccellenza, i nostri migliori prodotti: vino, olio, agrumi, ortaggi, frutta.

R. Mariani.

Leguminose e stanchezza del terreno

Ho seguito sul *Coltivatore*, e con vivo interessamento, le serene discussioni intercorse fra il Conte G. B. Sannazzaro e l'ing. Pecchioni a proposito della cultura delle leguminose e del letame; argomento che può dirsi di moda, dopochè il Samarani, col suo libro *« per cui tanta ira si volse »,* si compiacque revocare in dubbio alcuni vecchi canoni e sistemi colturali, quello Solari compreso (1).

(1) Confrontare sul *Coltivatore*:
G. B. Sannazzaro — *Le leguminose ed il letame.* — N. 7 del 10 marzo 1924.
E. Pecchioni — *Le leguminose e la fertilizzazione e rifertilizzazione della terra.* — N. 10 del 10 aprile 1924.
G. B. Sannazzaro — *Le leguminose ed il letame.* — N. 13 del 10 maggio 1924.
E. Pecchioni — *Le leguminose, i fatti e l'aritmetica.* — N. 15 del 30 maggio 1924.

La prima impressione da me riportata — se non m'inganno — è che il « sistema Solari », quale viene illustrato nelle nostre Scuole agrarie superiori e quale è inteso dal Sig. Conte Sannazzaro, non coinciderebbe con quello propagandato con tanto entusiasmo e degnamente « vissuto » dall'ing. Pecchioni.

E' questo un punto che dovrebbe in precedenza venire chiarito, perchè dall'esatta formulazione del sistema in discorso, potrebbero dissiparsi le evidenti confusioni ingenerate sul significato della « *stanchezza del terreno* », constatata praticamente dal prefato Sig. Conte e calorosamente negata dall'ing. Pecchioni, con una *aritmetica* — mi permetta di dirlo — invero troppo semplicista, attesochè la stanchezza per le leguminose non si può oggidì ragionevolmente ricondurre ad una sola questione di « quantità di alimento », ma invece è doveroso ricollegarla alle complesse azioni microbiche, con emissioni di prodotti di ricambio, che nel terreno hanno loro sede e svolgimento (1), e forsanco per la medica, a radici fittonanti, all'esaurimento di materiali fosfatici nello strato profondo del suolo, in cui quasi impossibile ne riesce il rifornimento.

Mi sia concesso intanto di esporre il classico « sistema Solari » con le stesse parole con cui lo enuncia uno dei nostri maggiori agronomi, il prof. Francesco Todaro (2):

« ......Venne attuato da Stanislao Solari a Borgasso (Parma) nel 1871, con una rotazione alterna di trifoglio pratense e frumento. Seminato in marzo il trifoglio nel grano, alla mietitura di questo si ha cura di danneggiare il meno possibile la leguminosa. Tra l'agosto ed i primi di settembre si sparge sul trifoglio — in giornata asciutta — una mescolanza dei seguenti concimi: 1) perfosfato minerale (15-16 % di P_2O_5) q.li 4 per Ha., oppure Scorie Thomas (16 %) q.li 8; 2) cloruro potassico (50 % di K_2O) q.li 4 per ettara; 3) gesso in polvere q.li 4 per Ha.

Se la stagione non corre troppo asciutta dopo la mietitura, può aversi dal trifoglio una piccola quantità di foraggio anche lo stesso anno. Nell'anno successivo si fa un primo taglio a fioritura incipiente della leguminosa e un secondo taglio nel ricaccio in piena fioritura; si sovescia la terza cacciata, quando i germogli avranno

---

(1) Cfr. V. Manvilli — *Microorganismi e fertilità.* — « Giornale degli Agricoltori Toscani ». Firenze, n. 22 del 3 giugno 1924.

(2) F. Todaro — *Lezioni di agricoltura.* — Vol. I°, 2.a ediz., pag. 438, 1920.

raggiunta l'altezza di 15 cm. circa, nell'atto stesso in cui si dispone il suolo per la coltura del frumento, che non riceve alcuna concimazione diretta ».

.....Bene, è vero che l'ing. Pecchioni nel primo articolo citato a piè di pagina, parlando della bonifica delle terre di Mombaruzzo, da lui intrapresa a base di trifoglio e medica, sulla scorta del principio « Solariano », tassativamente dichiara che non intende riferirsi « ai 4-4-4 che spesso si citano quasi per canzonatura », ma sibbene « *alla doppia formula di anticipazione come la insegnava Solari* », unitamente a quelle altre opere complementari che volta a volta sono dal tecnico ritenute necessarie.

Senonchè anche la legge della doppia anticipazione rigidamente intesa come « somministrazione degli elementi minerali occorrenti per i prodotti presunti dei due anni a venire », non è, a parer mio, troppo razionale, per una serie di motivi che credo di avere largamente esposti proprio sul *Coltivatore* col mio scritto: « Le concimazioni a forti dosi » (n. 11 del 20 aprile 1924). Che se poi per « sistema Solari » il Pecchioni per avventura intendesse la rotazione quadriennale classica.... diretta discendenza di quella a due cicli di Norfolk, magari con appezzamento separato ad erba medica — come del resto sembra sia stato di recente inteso anche da Sebastiano Lissone (1) — allora dirò che sin dai tempi gloriosi di Cuppari (2) e della Scuola pisana, si faceva.... del « sistema Solari », inquantochè appunto Cuppari fu uno dei più fervidi propugnatori della ricordata rotazione quadriennale.

Comunque è certo che senza la correzione pratica apportata dall'ing. Pecchioni alla unilateralità del sistema Solari, la quale, se non erro, parrebbe consistere nella trasformazione di una rotazione biennale in un'altra a ciclo più lungo, la « *stanchezza* » su cui giustamente insiste il Conte Sannazzaro, anche se si ricorre alla doppia... e magari tripla anticipazione di concimi minerali, si sarebbe indubbiamente fatta sentire, poichè essa, ripeto, è legata in gran parte a fenomeni di avvelenamento del terreno per tossine microbiche. Che se per avventura le consuete dosi di ingrassi chimici « svelenassero » il terreno, ciò potrebbe imputarsi, come giurano Withney e Cameron, a doppie decomposizioni, a reazioni varie, ma non certo a sole virtù alimentari. E' proprio qui che sta il nocciolo della questione!

(1) S. Lissone — *Il sistema Solari.* — Torino, 1920.

(2) P. Cuppari — *Dei prati artificiali in Toscana.* — Firenze, 1864. — Lo stesso — *Manuale dell'agricoltore.* — Firenze, 1869.

L'idea del Conte Sannazzaro è chiara: « il sistema Solari, in quanto sistema, cioè metodo continuativo di cultura, presenta una grave lacuna, non considerando la stanchezza del terreno », la quale non può essere *curata* dalle forti anticipazioni di concimi chimici, ma sibbene da liberali letamazioni e da ritorni distanziati delle leguminose sullo stesso appezzamento.

L'ing. Pecchioni invece, ispirandosi ai vecchi concetti della « statica agraria », forte anche della sua lunga esperienza di benemerito pioniere agrario, ritiene che sia sufficiente importare le materie concimanti in quantità eguali a quelle esportate colle raccolte, con la restituzione completa degli ordinari cascami dell'azienda, e che quindi la.... femminile capricciosità del trifoglio pratense e della medica nel prediligere o nell'avversare determinati terreni, sia facilmente *domabile* con la ricetta Solariana, che pregherei il Pecchioni di volere limpidamente inquadrare in una formula, onde sapere quale sistema sia stato da lui realmente seguito.

Stando così le cose, vien fatto di domandarsi come mai scienziati di grido, quale ad esempio Sir J. Russell della Stazione agraria di Rothamsted, perdano ancora il loro tempo a studiare, attraverso alla microscopica popolazione del suolo, il mistero della stanchezza, se così poco peso essa ha nella pratica aziendale (1).

La verità si è che sulla « fatica del suolo » numerose ipotesi sono state emesse, il che deve logicamente significare che il fenomeno è assai più complesso di quanto non lo faccia supporre « l'aritmetica » dell'egregio ing. Pecchioni (2).

Dipende essa forse, oltrechè dalla mancanza di un elemento nutritore, dalla assenza o presenza di composti utili (auximoni o infinitamente piccoli organici analoghi alle vitamine) o nocivi per la pianta, o forsanco per i microorganismi presenti? O per contro, la ricordata stanchezza sarebbe dovuta alla presenza di parassiti vegetali od animali; o ancora, come vorrebbero le esperienze del citato sir Russel, allo sviluppo esagerato di specie microbiche banali, di protozoari, ed all'aumento di escrezioni microbiche o vegetali? (3).

(1) J. Russell — *The micro-organisms of the Soil.* — London, 1924.

(2) Cfr. Kayser — *Microbes et fertilité du sol.* — Paris, 1923, pag. 94 a 114.

(3) Gustave Andrè; in una sua recente *brochure*: « *Propriétés générales des sols en agriculture* - Paris, 1923 » dopo avere, a pag. 154 affermato che la « fatigue du sol est un phénomène dûment constaté », ritiene che debba imputarsi a due cause principali: 1) presenza nel terreno di certi protozoari nocivi; 2) presenza di sostanze tossiche isolabili.

Una sola cosa non può essere smentita, e cioè che la fatica del suolo manifestantesi con una progressiva diminuzione delle raccolte, è, dal coro unanime degli sperimentatori e dei pratici, manifesta nel caso speciale della coltivazione continua, od a brevi periodi, delle leguminose sulle stesse parcelle, malgrado tutte le cure colturali ed i concimi minerali.

Ricordo ancora le enormi difficoltà in cui s'incontrava il compianto mio zio, dott. Angelo Motti, a far ritornare le mediche ed i trifogli — a brevi intervalli — nei campi di Villa Gaida in quel di Reggio Emilia, e la nessuna fiducia nei concimi minerali rispetto alla stanchezza di quelle terre, pur tanto generose per altre raccolte.

Se il sistema Solari quindi, come è stato da me descritto con le autorevoli parole del prof. Todaro, venisse applicato lungamente, a parte gli inconvenienti derivanti dalla mancanza di una sarchiata, dovrebbe certamente ingenerare il deprecato fenomeno della « fatica », cui alludeva il Conte Sannazzaro nel suo scritto. Se invece, ripeto, per sistema Solari si deve intendere la comparsa di una leguminosa foraggiera fra piante cereali e sarchiate con dei sovesci a... scartamento ridotto, allora sorge legittimo il dubbio che non si debba unicamente attribuire a Stanislao Solari la paternità di una tale razionale successione di culture. V. MANVILLI.

—

Mi sia permesso di osservare (e ciò soltanto perchè i lettori vogliono sempre anche il parere del direttore del Coltivatore) *che:*

a) *il sistema Solari è quello appunto sommariamente descritto dal Todaro; ma, come principio, è suscettibilissimo di svariate applicazioni;*

b) *la stanchezza del terreno di fronte alle leguminose è un fenomeno raro se si alternano alle concimazioni minerali abbondanti letamazioni;*

c) *che oggidì i sistemi, e cioè le rotazioni fisse hanno perduto del loro valore (che forse fu sempre più teorico che pratico). Una rotazione ci vuole; ma si può, a periodi, cambiarla senza che accadano malanni. E si può sempre allungarla quando sia troppo breve. T. P.*

La vite maritata all'albero

« I migliori vini me li danno
i miei *testucchi* ».
Bettino Ricasoli.

VI.

Un trattato di arboricoltura viticola.

Manca nella nostra letteratura georgica un trattato di arboricoltura viticola.

Gli scrittori di viticoltura ne trattarono solo di sfuggita, considerando questa parte quasi non necessaria, di poca importanza.

Il nostro indimenticabile Ottavio Ottavi, nel suo magnifico trattato di viticoltura (1), vi si sofferma alquanto di più con notizie, suggerimenti e consigli degni di rilievo.

Ma un autore che abbia voluto trattare a sè questo ramo non c'è.

E la mancanza non è lieve, perchè 3/4 e più delle nostre terre vitate sono coltivate con questo sistema.

Non è certo nostra intenzione ora riempire questa lacuna, ma solo accennare per sommi capi a quello che ci sembra più interessante a dirsi sulla coltura razionale della vite arborea.

Alcuni capisaldi di arboricoltura viticola.

La riuscita di questo sistema riposa sopra alcuni *capisaldi* fondamentali ch'è necessario tener presenti.

Citiamo i principali:

1°. Bisogna studiare tutti i mezzi per dare alla vite che deve salire sull'albero il maggior vigore fin dall'inizio del suo impianto, per trarre poscia da essa il massimo profitto.

2°. Bisogna adattare l'espansione della vite alla forza del terreno, non sfruttando mai questo al di là della sua potenzialità.

3°. Bisogna aver sommo riguardo alla giacitura del terreno, adottando i metodi di maggiore espansione in quelli di piano o di valle, e viceversa di minore sfoggio in quelli di collina.

4°. Bisogna soprelevare la vite dal suolo entro limiti ragionevoli e cioè in dipendenza del clima, del terreno, ed anche delle tradizionali consuetudini locali, che fino ad un certo punto vanno rispettate come portato dell'esperienza.

(1) O. Ottavi — *Viticoltura pratica* — Biblioteca Agr. Ottavi - 4ª ediz. - L. 20.

5°. Bisogna dare grande importanza alla scelta dei vitigni, preferendo i più robusti ed a lunghi internodî, che hanno il privilegio di salire più presto e di sopportare una potatura più generosa.

6°. Bisogna, nella scelta del metodo di allevamento, sapere conciliare l'interesse della produzione dell'uva con quello delle colture sottostanti, poichè la base di questo sistema si fonda sopra una armonia della doppia produzione sullo stesso suolo.

Ubicazione ed esposizione.

La vite maritata si adatta a tutte le ubicazioni.

Però essa non è, come quella bassa, così esigente da rifuggire da ubicazioni meno apriche.

Il virgiliano *Bacchus amat colles* non è *conditio sine qua non* per questo sistema.

Anzi diremo ch'esso si adatta più in valle ed in piano che in collina, pur essendovi estese regioni in cui la vite alta signoreggia sui colli più aprichi, come ve ne hanno di quelle estesissime nelle quali essa riveste del suo verde ammanto vastissime valli e pianure.

Si può dire che la vite alta è eclettica, poichè s'adatta in tutti i luoghi, in tutti i climi, in tutte le posizioni.

Circa l'esposizione poi, naturalmente la più prediletta è sempre quella a solatio, ma essa non esclude anche le altre, come quelle di sud-est, sud-ovest, ed in luoghi meridionali anche di nord-est e nord-ovest.

La scelta del terreno.

Anche in fatto di terreno, la vite maritata non è molto esigente. Tutte le terre le si adattano.

Però, trattandosi di un sistema più o meno a larga espansione, più il terreno è buono, ricco e profondo e più le si conviene.

Una cosa sola teme la vite alta — come del resto temono tutte le altre viti — l'umidità stagnante, ch'è sempre causa d'insuccesso.

Ove questa abbondi bisogna pensare a risanare il terreno con opportuni drenaggi, senza di che è meglio rinunziare a questo genere d'impianti.

Così pure la vite alta esige essenzialmente di espandere il suo poderoso sistema radicale; onde, quando la naturale compattezza del suolo vi si opponga, necessita assolutamente ridurla con opportuni lavori di preparazione; di ciò diremo con qualche dettaglio nel capitolo seguente.

CAMILLO MANCINI.

L'avicoltura nella Svizzera

ed il commercio di importazione delle uova di pollame

(Continuazione e fine: v. num. prec.).

5. — **Condizionamento ed imballaggio delle uova.**

Si spediscono in casse di legno contenenti ognuna 120 dozzine, cioè 1440 uova, le quali vengono adagiate di fianco le une alle altre in 4 strati alternati con paglia o lana di legno. In ogni strato si pongono 30 dozzine, ossia 360 uova. Ogni cassa è divisa in due scompartimenti, mediante un tramezzo di legno. Le casse hanno generalmente le seguenti dimensioni: lunghezza m. 1,75, larghezza m. 0,55, altezza m. 0,25. Si usano anche mezze casse che hanno la metà delle dimensioni anzidette. La paglia che si impiega nell'imballaggio delle uova deve essere stagionata, secca, senza odore di muffa; in caso contrario, le uova si alterano con estrema facilità. Tanto la paglia che la lana di legno che si impiegano nell'imballaggio assorbono l'umidità che viene ceduta per traspirazione delle uova le quali col tempo diventano umide, comunicando alle uova che si trovano in contatto l'odore di paglia o di legno. Per tale ragione le uova non possono rimanere lungo tempo a contatto dei materiali di imballaggio, specialmente durante la stagione calda; esse vanno imballate al momento della spedizione e, dopo il loro arrivo a destinazione, vanno separate dalla paglia e dalla lana di legno, non più tardi di 10-15 giorni nella stagione calda, se si vuole impedire che le uova prendano dei gusti estranei.

Il peso lordo delle casse contenenti 120 dozzine di uova varia, secondo la grossezza delle uova stesse, da 102 a 109 kg. Il peso della cassa vuota, compreso il coperchio, è di 15-16 kg. e quello di paglia che si impiega nell'imballaggio varia da 6 ad 8 kg. Per conseguenza, la tara che si eleva in media a 22 kg., rappresenta per le uova del peso di 52 gr. il 29,38 0[0, per quelle del peso di 56 gr. il 27,28 0[0 e per quelle del peso di 61 gr. il 25,07 0[0 per ogni quintale netto di uova. Come si vede, la tara aumenta in ragione inversa della grossezza delle uova.

Il *peso netto* delle casse contenenti ognuna 1440 uova varia poi, secondo la grossezza, nei limiti qui appresso indicati che sono tenuti bene a mente da tutti gli esportatori:

Con uova del peso di	52 gr.	- Peso netto di ogni cassa	Kg.	74,880
Idem	53 »	Idem	»	76,320
Idem	54 »	Idem	»	77,760
Idem	55 »	Idem	»	79,200
Idem	56 »	Idem	»	80,640
Idem	57 »	Idem	»	82,080
Idem	58 »	Idem	»	83,520
Idem	59 »	Idem	»	84,960
Idem	60 »	Idem	»	86,400
Idem	61 »	Idem	»	87,840

Non è detto che tutte le uova contenute in una cassa debbano avere lo stesso peso; occorre però che il peso netto di ogni cassa corrisponda esattamente al tipo indicato nella fattura. Così, per esempio, in una spedizione di uova del tipo 58, il peso netto di ogni cassa deve esattamente corrispondere a kg. 83,520. Non rare volte, per raggiungere il limite del peso, si usa mescolare alle uova di galline anche uova di tacchini. Si raccomanda perciò di prestare la massima attenzione nella formazione dei tipi, pesando scrupolosamente le uova di ogni cassa prima di effettuare la spedizione; infatti all'arrivo nei centri svizzeri di destinazione, il peso viene quasi sempre controllato, ed in caso di differenze gli importatori reclamano una corrispondente diminuzione del prezzo segnato sulle fatture, senza considerare il discredito a cui si espongono le Case speditrici. Insignificanti differenze nel peso delle uova possono riscontrarsi per effetto dell'evaporazione di una piccolissima parte dell'acqua contenuta nell'albumina, ma soltanto nella stagione calda e quando si lascia trascorrere molto tempo nell'eseguire il controllo.

6. — Diritti doganali e spese di trasporto.

Colla Tariffa doganale del 10 ottobre 1902, le uova di pollame alla loro entrata nella Svizzera erano soggette al pagamento di Franchi 5 per ogni *quintale lordo;* colla Tariffa di uso dell'8 giugno 1921, andata in vigore il 1° luglio dello stesso anno, tale dazio venne elevato a Frs. 15 il Ql. lordo (Voce n. 86).

Tenendo conto della tara che in media si eleva al 27 0[0, il dazio corrispondente ad *un quintale netto di uova* si eleva a Frs. 19,05; a tale cifra bisogna aggiungere le spese di sdoganamento e di provvigione allo spedizioniere che, per vagoni completi, oscillano da Frs. 0,50 a 0,60 il Ql. netto; per cui la spesa complessiva si eleva a Frs. 19,55 - 19,65 e per ogni cassa e migliaio di uova, alle cifre che seguono:

	Per ogni cassa di 120 dozzine Frs.	Per ogni mille uova Frs.
Per spedizioni di uova del peso di 52 gr.	14,70	10,20
Idem 55 »	15,55	10,80
Idem 57 »	16,10	11,15
Idem 60 »	16,95	11,75

In generale le uova italiane dirette nella Svizzera si spediscono a P.V.A. e la durata del viaggio dai centri di produzione dell'Alta Italia a Chiasso è quasi sempre di due giorni e da Chiasso a Zurigo da uno a due giorni.

Prendendo a base alcune spedizioni già avvenute, le spese di trasporto da Lendinara a Chiasso, in vagoni completi, ammontano, secondo il cambio della nostra moneta, da Frs. 2 a 2,30 il Ql. lordo (per ogni migliaio di uova da Frs. 1,45 a 1,60) e da Chiasso a Zurigo Frs. 6,2 il Ql. lordo (per ogni migliaio di uova Frs. 4,35). Grazie alle solerti cure della nostra Amministrazione ferroviaria, da un anno a questa parte la rottura delle uova durante il trasporto sul percorso italiano si è ridotta a minimi termini, mentre prima era abbastanza rilevante.

Per le spedizioni di uova provenienti dalla Jugoslavia (Cakovec), si può dire che il viaggio dura in media 5 giorni sino a Buchs (confine svizzero) ed un solo giorno da Buchs a Zurigo. Le spese di trasporto da Buchs a Zurigo ammontano a Frs. 5,03 il Q.le lordo (per ogni migliaio di uova a Frs. 3,50).

Aggiungo infine una particolare raccomandazione. Nelle operazioni di carico e scarico, ed in generale nei trasbordi, bisogna evitare in modo assoluto la pioggia che farebbe alterare le uova in pochi giorni.

7. — Prezzi di vendita.

Sul mercato svizzero i prezzi di vendita delle uova vanno soggetti a delle notevoli oscillazioni, secondo i paesi di provenienza, la freschezza e la grossezza delle uova, le stagioni dell'anno ed anche in ragione della domanda e dell'offerta. Si è già detto che le uova di produzione indigena si vendono più care (da Frs. 6 a 7 il centinaio le fresche e da Frs. 10-11 le uova da bere) in confronto delle uova importate. Le uova italiane, specialmente del Veneto, raggiungono i maggiori prezzi tra le uova importate, mentre quelle

di altre provenienze (Stiria, Jugoslavia, Bulgaria, ecc.) si quotano da Frs. 1,50 a 2 Frs. il centinaio in meno (1).

I prezzi di vendita all'ingrosso delle uova italiane sulla piazza di Zurigo (prima qualità, fresche) si vendevano, per cento, in ragione di Frs. 26 il 6 dicembre, Frs. 30 il 18 dicembre 1923, Frs. 18 il 14 febbraio e Frs. 15 il 24 marzo 1924, mentre le uova italiane conservate in frigoriferi si vendevano intorno a Frs. 15 il cento nel mese di dicembre 1923. In generale i prezzi delle uova si mantengono qui molto alti nel mese di gennaio ed incominciano a diminuire non appena arrivano le prime spedizioni della nuova produzione; i prezzi seguitano a discendere sino a marzo, mantenendosi stazionari sino a giugno-luglio. Nei mesi di agosto e settembre, quando la produzione incomincia a scarseggiare, i prezzi aumentano mano mano sino alla fine dell'anno.

Nel periodo 1918-1922, i prezzi delle uova nella Svizzera, in Centesimi di Frs. (Statistisches Jahrbuch der Schweiz) variarono come appresso:

Anno	Prezzi di vendita delle uova svizzere				Prezzi di vendita delle uova straniere
	nelle città e stazioni di cura		nei Comuni di campagna		
	Fresche	Da bere	Fresche	Da bere	
1918	43,1	47,3	37,3	40,1	37,4
1919	49,0	53,7	42,8	46,5	42,5
1920	43,9	47,8	38,8	42,3	37,1
1921	31,8	35,5	28,2	31,0	24,5
1922	25,1	28,0	21,8	24,1	18,8

Come si vede, i prezzi di vendita delle uova nella Svizzera raggiunsero il massimo nel 1919; negli anni successivi subirono una notevole discesa, sino a ridursi a meno della metà nel 1924, cosa che ebbe per effetto di far aumentare considerevolmente il consumo delle uova nella Confederazione.

---

(1) La nota Casa Robinson Andersen & Co. di Copenaghen ha stabilito delle Filiali a Sofia, Filippopoli, Plevna, Rustchuk, Zuczka (Gallizia), Botosani e Lipkany (Bessarabia). Da tali centri manda anche uova nella Svizzera, dove conta al più presto di stabilire un Ufficio di rappresentanza.

8. — **Elenco dei principali importatori.**

Allo scopo di contribuire ad aumentare l'importazione delle uova italiane in questa Repubblica, cito qui in appresso i nominativi dei principali importatori.

Basilea. — Jb. Lüchinger, Dornacherstrasse 36 — Oesterlin & Co., Bruderholzstrasse 40 — Verband schweiz. Tiersteineallee 14 — S. Lieblich, Solothurnerstrasse 50.

Berna. — Franz Fassbind, Laupenstrasse 6 — Jb. Lüchinger, Speichergasse 31 — Kuhn & Berger, Speichergasse 19.

Brunnen (Svitto). — Franz Fassbind.

Buchs (San Gallo). — Jb. Lüchinger.

Friburgo. — Societé des Marchands d'Oeufs du Canton de Fribourg.

Ginevra. — Alexandre Cecoli, Rue de Lausanne 8 — Pierre Jaquenoud & Co., Rue des Etuves 12 — Antoine Wicki, Rue de la Tour Maîtresse 9.

Huttwil (Berna) Fritz Roth.

Lucerna. — Jos. Schmid. Waldstätterstrasse 46 — Oesterlin & Co., Inselistrasse 8.

Lugano. — Antonio Caielli.

Rorschach (San Gallo). — J. P. Wid's Witwe. — Gebard Stürm, Kirchstrasse 46.

San Gallo. — Carl Alder, Speisergasse 9.

Winterthur (Zurigo). — Fritz Jent (Società per Azioni) Stadthausstrasse 83 Heinrich Meyer, Oberthor 28.

Zurigo. — A. Gasparinetti, Beatengasse 15 — Heinrich Waechter & Co., Cementgasse 27 — H. Wirt & Co., Sihlstrasse 22 — Jos. Schmid, Klingenstrasse 3 — U. Rümbeli, Löwenstrasse 49 — Jb. Lüchinger, Pflanzschulerstrasse 49 — Peyer Otto, Klingenstrasse 43.

Zurigo, Aprile 1924. T. Chiaromonte.

Libri nuovi

R. Scuola Superiore di agricoltura di Milano — *Ricerche eseguite nel Laboratorio di chimica agraria. Analisi eseguite per il pubblico.* — Vol. VII°, anni 1920-21-22-23. Milano, premiata tipografia agraria, 1924.

Volume a contenuto vario e importante. Ne emergono gli studi del Pratolongo e particolarmente quello: *Sui fenomeni catalitici ed enzimatici ecc.* Lavoro questo ampio e possente, che getta la maggior luce possibile nei misteri delle azioni catalitiche ed enzimatiche. Si abbia, l'illustre chimico, le felicitazioni più vive, e tutta l'ammirazione del « *Coltivatore* ».

Ugo Mozzi — *La concessione di opere di bonifica a Società o ad imprenditori singoli.* — Estratto dal fascic. di aprile 1924 della Rivista mensile « Le acque pubbl. d'Italia ». — Milano.

Tre sole pagine buone ed utili sulla tanto discussa (troppo discussa) materia delle bonifiche.

G. Bolla — *Rivista di diritto agrario.* — N. 1, anno 3°. Firenze, via Ricasoli 9.

Nota e autorevole Rivista, che meriterebbe d'essere anche più nota. E' una preziosa raccolta di leggi, di commenti alle leggi, di scritti sulle leggi, tutte che riguardano l'agricoltura. La dirige il competentissimo avv. comm. Gastone Bolla, libero docente di legislaz. agr. nella R. Università di Pisa. Vi collaborano eminenti giureconsulti. E il Comitato scientifico che vi è preposto porta i nomi di Luzzatti, Scialoja, Polacco, Trifone, Fadda, Brugi, Lessona. Meglio di così.....

Prof. Mario Marinucci — *Un semenzaio di olivi in Agro romano.* — Roma, Libreria dello Stato, 1924.

Eccellente lavoro; tutto pieno di pratica razionale; tutto frutto di esperienza oculata. Il prof. Marinucci è veramente un benemerito della rigenerazione dell'olivo nell'Italia Centrale.

Lo stesso — *Il Ciocco d'olivo.* — Opuscolo di propaganda, Roma, Indust. tipogr. romana, 1924.

Bizzarro, questo, come opuscolo di propaganda; ma buono, e adorno di belle fototipie.

Prof. R. Trifone (Federazione ital. dei Consorzi agrari - Commissione di studi tecnici ed economici) — *La questione demaniale nel Mezzogiorno d'Italia.* — 1924, n. 12.

Lavoro giuridico, di cui, nella mia incompetenza, posso soltanto rilevare la importanza. T. P.

Briciole

La concimazione dell'olivo.

Il prof. Bracci, Direttore del R. Oleificio sperimentale di Spoleto, ha riveduto ed aggiornato per la seconda edizione l'opuscolo: « La concimazione dell'olivo » (1).

Scopo della pubblicazione, dice l'egregio Autore, è semplicemente di offrire una modesta, piana e pratica guida all'olivicultore che — l'esperienza e le ragioni di ufficio ci autorizzano ad affermarlo — rovasi, nella grande maggioranza, *completamente all'oscuro delle cognizioni necessarie ed utili per effettuare razionalmente una delle pratiche più importanti della coltura dell'olivo.*

E lo scopo è ben raggiunto: prova ne sia il successo della pubblicazione e la conseguente necessità di farne una nuova edizione.

(1) I « Libri del Campagnuolo », Biblioteca Minima Ottavi, n. 39, L. 1,30 franco di posta raccomandata nel Regno, per i nostri abbonati.

Quando dura la gestazione nelle varie specie?

E' un errore quello di contare a mesi la gestazione nelle varie specie di animali.

Bisogna calcolare a giorni; ed essa varia a seconda di circostanze più o meno definite.

Ecco alcuni dati attinti a lunga esperienza:

Pecora. — Durata massima giorni 162, minima 139.

Troja. — Massima giorni 137, minima 105.

Cavalla. — Massima 417, minima 287.

Asina. — Massima 391, minima 305.

Vacca. — Massima 321, minima 240.

Come si vede, le differenze sono notevoli; ma gli estremi hanno una media quasi normale.

Gli agricoltori sono esenti dalla verifica dei pesi e misure.

Come è noto, si sta procedendo alla verifica biennale dei pesi e misure le cui tasse sono enormemente rincrudite.

Ora crediamo utile, anzi necessario, ricordare che gli agricoltori non hanno l'obbligo di presentare alla verifica i pesi e misure, sempre che essi vengano adoperati nell'ambito delle loro aziende e per esclusivo loro uso personale o di famiglia. Diciamo ciò perchè ci consta che parecchi, nell'ignoranza di questa disposizione, vanno a presentare alla verifica pesi e misure che non sono di uso pubblico sottoponendosi a pagare così la relativa onerosa tassa.

Piantacce selvatiche in terreni buoni.

Più il terreno è buono e più vi crescono, se lo si lascia incolto, piantacce selvatiche, come felci, equiseti, rovi, cardi ecc.

Ad esse bisogna muovere guerra incessante e spietata colla buona ed assidua coltura.

In questo si distinge il bravo agricoltore quando le sue terre sono libere da simili piante. A riguardo così si esprime meravigliosamente il divino Alighieri:

> « E tanto più maligno e più silvestro
> si fa il terren col mal seme e non rotto,
> quanto egli ha più del buon umor terrestro ».

Il perfosfato sui ceci.

A chi non piacciono i ceci? Sono fra i legumi più graditi (1).

Senonchè essi hanno un inconveniente, quello di una buccia dura e coriacea che difficilmente si corregge colla cottura; ond'essi diventano di difficile digestione.

Orbene, l'uso del perfosfato su questo legume all'atto della semina, oltre che determinare un notevole aumento nel volume dei chicchi, attenua questo inconveniente, facendo diventare i ceci più *cottosi.*

Vestirla sotto, spogliarla sopra.

Che cosa? La pianta di olivo. Viceversa, in generale, si fa tutto il contrario, ed è male. La pianta che *scappa* in alto e si spoglia sotto è una pianta perduta! Difficilmente essa riuscirà produttiva.

Cura assidua dell'agricoltore dev'essere quella di far rivestire la pianta sotto, allevando i rami orizzontali o pendenti e mortificando quelli che salgono troppo su.

Un sol gallo nel pollaio.

E' un precetto questo di assoluta, imprescindibile osservanza.

Anche quando nel pollaio si allevino diverse razze, bisogna che ogni *gruppo* abbia un gallo solo, e che i gruppi siano separati.

Ogni buona massaia, se vuole trar profitto da questa industria domestica, deve attenersi scrupolosamente a questa regola.

Verniciare a minio le punte dei pali che vanno sottoterra.

Abbiamo osservato che la vernice a minio, cioè olio di lino e minio, conserva le punte dei pali che vanno sottoterra meglio di qualunque altra sostanza.

Tanto è vero ciò, che alcune compagnie ne usano per la conservazione dei pali telegrafici.

❧

Al telefono.

— *L'abolizione del dazio doganale d'importazione sui cereali venne ancora prorogata?*

(1) E anche più indigesti. T. P.

— Sì, dal R. D. 23 maggio 1924, n. 919, pubblicato nella *G. U.* n. 138 del 12 giugno 1924.

— *Sino a quando?*

— Al 31 dicembre 1924.

— *Quali cereali ne sono beneficati?*

— Il frumento, l'avena, il granturco (escluso quello bianco), la segala.

Rivista della stampa italiana ed estera

Nuova legge forestale.

Con R. Decreto legge 30 dicembre 1923 n. 3268, reso però pubblico soltanto nella « Gazzetta ufficiale » del 17 scorso maggio, si riordinano e si unificano le diverse disposizioni in materia di boschi e di pascoli, che erano regolate dalla legge, così detta forestale, del 1877 e da successive numerose leggi e decreti, parecchi dei quali emanati durante la guerra o nel dopo guerra.

Il nuovo testo non si limita soltanto a unificare e coordinare, ma anche rivede tutta la legislazione, tenendo presente la situazione venuta a formarsi coll'annessione delle nuove provincie; e così apporta modificazioni di varia natura.

Alcuni provvedimenti sono veramente radicali e nuovi, e ci riserviamo di illustrarli a parte, se non ci mancherà lo spazio. Per ora indichiamo che il Decreto emanato in sede di pieni poteri, comprende 186 articoli così raggruppati: 1) provvedimenti per la tutela di pubblici interessi; 2) sistemazione e rimboschimento di terreni montani; 3) incoraggiamenti a favore della selvicoltura e dell'agricoltura montana; 4) gestione dei patrimoni silvo-pastorali dello Stato, dei Comuni e di altri Enti; 5) diritti d'uso sui boschi e sui terreni vincolati; 6) organi dell'Amministrazione forestale; 7) disposizioni finali e transitorie.

Il problema granario in Italia è stato esaminato dal Consiglio superiore dell'Economia nazionale in sua seduta del 30 scorso giugno. Furono approvati all'unanimità le seguenti conclusioni della relazione del gr. uff. ing. Emilio Morandi, che riportiamo per sommi capi:

Necessità di larga opera di istruzione e propaganda per ottenere il progressivo aumento della produzione; convenienza di conservare le importanti scorte rese possibili in questi anni dalle importazioni di grano estero; opportunità di istituire una borsa dei grani, quale organo ufficiale dei mercati, di porre ogni impegno per coltivare frumenti commercialmente ben quotati, di fare esperimenti di sylos cooperativi, e di ottenere che il Governo favorisca il credito agrario.

Riguardo al dazio sul grano, la relazione fa presente al Governo la necessità di ripristinare il dazio stesso per evitare la possibilità che i prezzi dei grani esteri influiscano a tal punto su quelli del prodotto nazionale da rendere improduttiva in alcune importanti zone la produzione del grano.

Concorsi, Esposizioni e Congressi.

*** **Per favorire la piscicoltura** è stata istituita dal Ministero dell'Economia Nazionale una borsa di perfezionamento nello studio delle acque dolci, lagunari e marine in rapporto alla pesca. Alla Borsa è stata assegnata la somma di L. 9000. Le domande per l'ammissione al concorso devono essere presentate, coi documenti, alla Direzione generale dell'agricoltura, Divisione V, presso il Ministero dell'Economia Nazionale entro il 26 luglio corrente.

*** **Per la buona conservazione del letame da stalla.** La Cattedra amb. di agricoltura di Perugia, a mezzo della Sezione di Città di Castello, ha bandito un concorso a premio, fra gli agricoltori di collina e montagna della zona della Sezione. Saranno assegnati 20 premi per l'importo complessivo di L. 1325. La Sezione che è retta dal prof. E. Pardini si afferma bene.

*** **Mostre zootecniche internazionali** saranno tenute, per iniziativa della Cattedra amb. d'agricoltura di Ascoli Piceno, nei Comuni di Amandola, Spinetoli, S. Benedetto, Offida, rispettivamente nei giorni 31 agosto, 7, 8, e 14 settembre.

*** **Per le acque pubbliche.** L'Associazione per le acque pubbliche d'Italia ha deliberato di indire con la collaborazione di tutti gli Enti scientifici, tecnici, industriali ed agricoli, un Convegno nazionale a Milano per discutere sullo: *Stato attuale della Legislazione italiana sulle acque pubbliche in rapporto ai moderni problemi della regolazione ed utilizzazione delle acque.* Il Convegno avrà luogo in autunno e saranno prossimamente indicate la data e le modalità. Tale convegno assumerà un'importanza eccezionale in quanto proprio in questi giorni recenti disposizioni legislative hanno richiamata l'attenzione degli interessati sulla importante materia.

Piccole notizie.

Terreni, macchine, concimi e sementi.

*** **La concimazione base per tutti gli erbai** è quella fatta con letame e corretta poi con perfosfato in ragione di almeno 40-50 kg, alla pertica, e potassa (solfato, cloruro) in ragione di 10-15 kg. alla pertica. Per accelerare lo sviluppo delle piante sarà poi opportuno ricorrere al nitrato di soda, da spargere in due o più riprese. Perchè sia possibile ottenere dagli erbai i maggiori vantaggi, scrive la *Sentinella agricola*, è necessario che la produzione di foraggi verdi, ottenuta con i vari erbai, duri il più a lungo possibile e che l'erba arrivi a maturazione man mano che se ne presenta il bisogno, in guisa da poter es-

sere consumata subito, e ciò per evitare un indurimento che la renderebbe meno adatta alle esigenze degli animali. Il primo obbiettivo si consegue con una scelta oculata delle varie essenze foraggere che debbono essere impiegate nella formazione degli erbai; il secondo facendo le semine in varie riprese o, come si dice, a scala.

⁂ **Per qual motivo i medicai impiantati con abbondanti “Scorie Thomas” interrate sono sempre i migliori?** Evidentemente, risponde il *Bollettino della Cattedra di Reggio E.*, perchè le scorie, oltre all'anidride fosforica contengono un'alta dose (40-45 per cento) di calce viva, e noi sappiamo che la maggior parte dei nostri terreni difettano di calce e molti sono eccessivamente acidi. Ed ancora: per qual motivo la *calciocianamide* somministrata ai prati irrigui dà — in confronto di qualsiasi altro concime azotato — risultati meravigliosi? Evidentemente ciò deriva non soltanto dall'azoto ch'essa contiene, ma altresì dall'elevata dose di calce viva (40-41 per cento) ad essa incorporata e che senza dubbio esercita l'azione più benefica sui vecchi prati irrigui, ricchi di sostanza organica e di acidità e poveri di calce.

Avversità e malattie.

⁂ **In luglio contro i bruchi e gli afidi che infestano le piante da orto e da giardino,** il R. Osservatorio di fitopatologia di Torino, consiglia la polvere di tabacco. Aggiungendo a questa un terzo di zolfo fine, si potranno curare insieme le malattie di natura crittogamica *(Mal bianco, Nebbia, Albugine)* assai frequenti sulle piante da orto. Ricordiamo, ad esempio, il mal bianco delle zucche, dovuto al fungo *Sphaerotheca humuli.* Un trattamento con poltiglia bordolese o soluzione di polvere Caffaro si farà ai pomodori, alle patate e a quelle altre piante da orto che possono risentire ancora i danni delle peronospore.

⁂ **Contro la mosca olearia in Liguria.** Si è costituito in Imperia il Consorzio obbligatorio contro la mosca delle olive per la distribuzione dei mezzi di lotta e per curare l'esecuzione delle operazioni relative. — Dirige il servizio tecnico il prof. Berlese, coadiuvato dai proff. Frezzotti e Battaglini. Per l'anno corrente sono state sottoposte alla cura circa un milione e mezzo di piante esistenti in 23 comuni. L'Istituto di Credito agrario locale finanzia le operazioni.

Industrie agrarie e colture speciali.

⁂ **Un Corso pratico di innesti erbacei delle viti,** si è tenuto a cura della R. Delegazione tecnica antifillosserica di Ascoli Piceno, presso i Consorzi antifillosserici di Ascoli e Fermo, allo scopo di addestrare i viticultori nella pratica di detti innesti.

⁂ **La rincalzatura del granturco** ha lo scopo di smuovere il terreno portandolo sulle radici, provocando l'emissione di altre, permettendo così un maggiore assorbimento di sostanze utili alla pianta: è altresì mezzo per distribuire l'umidità alla pianta riparandola nella parte radicale contro l'arsura estiva. L'operazione ha dunque grandissima importanza per la buona riuscita della coltura; perciò, dice *Il Contadino della Marca trevisana,* necessita eseguirla con somma cura. Ma per far questo occorre usare un rincalzatore perfetto, costruito con un corpo munito di vomere non troppo largo onde non offendere le radici delle piante, a forma piatta, un po' arcuato verso il basso per meglio approfondirsi nel terreno, e di ali (versoi) movibili, a forma cilindrica, in modo che la terra smossa dal vomere possa rovesciarsi completamente nelle colmiere tenendo nello stesso tempo il solco pulito.

Zootecnia.

⁂ **La varietà bovina svizzero-sarda** è stata introdotta con ottimi risultati in quel di Cosenza dal signor Egisto Tocci, nostro egregio abbonato. Un gruppo di vacche svizzero-sarde, presentate dallo stesso sig. Tocci alla recente prima mostra zootecnica provinciale tenutasi in Cosenza nello scorso maggio, ha ottenuto tale successo che i componenti la Commissione zootecnica provinciale, i proff. della Cattedra amb. d'agric. di Cosenza hanno deliberato di favorire l'importazione di tale varietà bovina, degna di essere tenuta in grande consi-

derazione per i suoi pregi singolari di adattamento, di reddito ecc. Desiderando notizie e dettagli informativi scrivere al Sig. Tocci - S. Martino di Finita (Cosenza) « Margarello ».

⁂ **Un numero speciale dedicato alla zootecnica ravennate** pubblica *La Romagna agricola industriale e commerciale* di Ravenna. Il bel fascicolo, di un centinaio di pagine e con 24 bellissime tavole riproducenti spendidi capi bovini, si intitola « La provincia di Ravenna alla mostra zootecnica internazionale di Milano ». La pubblicazione costituisce un documento di alto valore, che testimonia i grandi progressi fatti da quella zootecnia, esempio meraviglioso che dovrebbe essere studiato e seguito in molte altre regioni d'Italia.

Foreste e monti.

⁂ **Alla selvicoltura industriale** è dedicato un numero speciale del periodico *L'Italia Agricola*: fascicolo invero molto interessante per l'importanza dei temi trattati, per i nomi dei collaboratori insigni, per le numerose illustrazioni intercalate nel testo. Segnaliamo la pubblicazione ai lettori che si interessano di selvicoltura, certi che nel fascicolo accennato essi troveranno scritti molto istruttivi e potranno ricavarne utili insegnamenti.

⁂ **In difesa del patrimonio forestale della Cirenaica,** il Governatore della Colonia ha disposto: 1) che sia fatto osservare il decreto Ameglio del 28 febbraio 1918 che disciplina e regola il taglio delle varie specie arboree, decreto da interpretarsi nel senso di raccogliere solo legname secco, abbattuto o in piedi, di ginepro fenicio; 2) che per la fornitura di legna da ardere alle truppe di Bengasi, Derna, Tobruk e della Zona di Agedabia si rinunzi alle incette locali e si provveda con fornitura dall'Albania o da altre regioni boscose; per gli altri presidi, alla fornitura della legna sarà provveduto con incette locali, mediante contratti con fornitori che diano affidameuto di osservare le clausole restrittive del predetto decreto.

Istruzione agraria. — Scuole e Cattedre.

⁂ **Per le scuole superiori di veterinaria.** Si sono recentemente riuniti a Roma i professori Zappa, Stazzi, Ravenna, Bassi e Ghirardini, direttori rispettivamente, delle scuole veterinarie di Napoli, Milano, Torino, Pisa e Bologna, per le preliminari intese in ordine al funzionamento delle Cattedre in ognuno dei cinque Istituti. Come si sa, le scuole veterinarie sono passate alla dipendenza del Ministero per l'Economia Nazionale. Il quale ha manifestato il desiderio di essere informato su la migliore disposizione degli insegnanti per renderli maggiormente e più proficuamente utili. Per le disposizioni vigenti, non è però da prevedere un aumento sensibile di allievi. Vi sarà, molto probabilmente, dopo una sosta, una graduale diminuzione. Intanto, commenta il *Giornale d'Italia agricolo*, nessuno parla delle scuole che dovrebbero sorgere a Messina e a Sassari. E potrebbe anche darsi che non nascessero mai.

Esportazione - Importazione - Commercio.

⁂ **Le patate novelle italiane** hanno raggiunto a Parigi prezzi da lire 185 a lire 210 per quintale. Vi è grande richiesta di esse in tutti i paesi del nord. Altrettanto roseo, scrive il *Giornale d'Italia agricolo*, si presenta l'immediato avvenire per le nostre *uve da mensa*, specialmente in considerazione delle condizioni relativamente migliori dell'Austria, della Polonia e della Germania. Anche all'Inghilterra dobbiamo guardare con fondata speranza ora che, per il servizio dei *ferry-boats*, sono assicurate dirette e rapide comunicazioni con i mercati inglesi.

Diverse.

⁂ **Sperimentazione agraria in Cerenaica** è il titolo di uno scritto del dr. *M. Romagnoli*, pubblicato da *L'Agricoltura coloniale*, e che presenta un particolare interesse per quanti si occupano della agricoltura delle nostre colonie. Il lavoro riferisce di esperienze fatte nell'annata agraria 1922-23 a *Feteyah* (Fattoria delle grotte) ed è riccamente illustrato, dalla riproduzione dei grani degli orzi, delle avene e del lino prodotti in Cirenaica.

$_*{}^*{}_*$ **Contro le formiche nell'interno delle case** si mettano, sopra piatti diversi, delle spugne imbevute d'acqua inzuccherata o dolcificata con miele; invece delle spugne si possono impiegare delle spazzole di *galvan* imbevute dello stesso liquido. Le formiche accorreranno all'esca dolce a migliaia; si visitino tratto tratto i piatti, e si immergano spugne e spazzole in acqua bollente, in acqua di lisciva o ben saponata, per uccidere gli insetti molesti. Un altro mezzo, aggiunge *La Gazzetta del contadino*, è quello di mettere nei piatti dell'acqua, resa dolce con miele o zucchero, alla quale si aggiungono alcune goccie di acido arsenioso sciolto. Le formiche bevono e nutrono le loro larve, ma le une e le altre cadono avvelenate. Se nel giardino o nell'orto si scopre un formicaio, si ricorra all'acqua bollente oppure alla benzina; versata la benzina, la si accenda onde rimanga incenerito il formicaio.

Corrispondenza aperta. - Risposte a quesiti

Conservazione ed uso della calciocianamide *(G. G. di O.)* — E' vero che la calciocianomide, conservata lungamente nei sacchi, subisce una perdita di azoto. Le tele ne risultano danneggiate.

Perciò devesi evitare di tenere a lungo il concime in magazzeno, e se mai disporre di ambiente molto asciutto, nel quale disporre il concime mescolato a terra asciutta.

Questo concime azotato è ottimo ed indicato particolarmente per i buoni terreni, meno per quelli sabbiosi, oppure umidi e paludosi.

La calciocianamide vuole di preferenza essere usata in autunno, prima delle semine.

Se si dà in copertura, deve mescolarsi a molta terra.

I quantitativi da impiegarsi variano naturalmente a seconda delle condizioni del terreno e della natura delle coltivazioni: in generale la dose da usarsi è di quintali 1.5/2.5 per ettaro.

Per il frumento è bene non abbondare troppo nella dose di calciocianamide; da un quintale a uno e mezzo per ettaro, prima della semina. *Red.*

DOMANDE E OFFERTE

Sovrabbondanza di materia ci obbliga a non pubblicare la consueta Rivista Commerciale. Nel chiedere venia al cortese lettore, ci facciamo premura di comunicare che non vi sono a segnalare notevoli avvenimenti nella vita commerciale agricola.

Per il frumento si va delineando un certo sostegno nei prezzi da parte dei produttori, in ciò sorretti anche dalla Corporazione nazionale dell'agricoltura che ha messo in guardia i suoi confederati dal cadere vittima di eventuali manovre speculatrici di ribasso: per mezzo della Federazione Italiana Sindacati Agricoltori si esortano i produttori a resistere ed a ricorrere al credito piuttosto che cedere a offerte non convenienti.

Redattore responsabile Dott. Mario Signorini.

UNIONE TIPOGRAFICA POPOLARE SUCC. CASSONE-CASALE